

N. 89 - marzo 2002

Editoriale

Il desiderio dissidente

Franca Cleis

Veramente volevo dedicare questo editoriale dell'8 marzo 2002 a: **Clara Eisner Zetkin** (1857-1933), “femminista senza frontiere”, perché mi sembrava giusto, in questi tempi di guerra, riparlare di questa Grande Donna di lotte e di pace.

Amica di Rosa Luxemburg, Clara Zetkin è stata una delle protagoniste del movimento femminista e operaio europeo. È lei che nel 1910 ha proposto la Giornata mondiale delle donne, da tenersi ogni anno a marzo. È lei che ha avuto un'importanza decisiva nel far conquistare alle donne tedesche il diritto di voto sin dal 1918. Come redattrice del giornale femminile più diffuso in Germania espresse idee innovatrici sulla donna, la coppia, l'educazione e la scuola. Impegnata a fondo nella lotta contro la guerra, organizzò a Berna, nel 1915 la prima conferenza internazionale delle donne per la pace...

E poi volevo dedicare un'altra parte dell'editoriale a **Emma Goldman** (1869-1940) “una donna in lotta contro lo stato”, “anarchica dei due mondi”, definita dalla stampa USA “la donna più pericolosa del mondo”. In verità donna eccezionale, piccola ebrea in anticipo sul proprio tempo di almeno ottomila anni, che fu alla testa della lega contro la guerra e “con la sua attività di agitatrice si spinse oltre le libertà che uno Stato aggressivo, intenzionato ad atteggiarsi a tutore dell'imperialismo e del mondo”, (leggi USA), era disposto a concedere. Emma, che non fu mai un'attivista organizzata, ci ha lasciato scritto tra l'altro: “La storia dimostra che ogni classe oppressa ha raggiunto la vera liberazione dai suoi padroni soltanto con le proprie forze. E necessario che la donna impari questa lezione e si renda conto che la sua libertà arriverà non appena avrà la forza di conquistarla”.

Ma lo spazio da dedicare a Clara e a Emma non c'è, l'8 marzo non mi dà diritto a un “Foglione” a fisarmonica, anche se io ho sempre bisogno di guardarmi indietro per trovare il coraggio di guardare avanti... Davanti a me ci sono dei numeri che voglio trascrivere perché li trovo molto eloquenti. L'articolo portava il titolo “il volo afgano del Falco globale” (fonte Il manifesto 21.10.01) – e meno male che sia volo che Falco sono nomi di genere maschile -...

“Per il complesso militare-industriale USA, la guerra in Afghanistan (e ora nel resto dei “paesi canaglia”) è doppiamente preziosa. Primo perché la spesa annua per l'acquisto di armamenti, già cresciuta da 42 a 60 miliardi di dollari, supererà i 100, nel quadro di un bilancio militare che andrà ben oltre gli aumenti fissati prima dell'11 (famoso) settembre: 329 miliardi nel 2002 (rispetto ai 296 del 2001) e 347 nel 2003. Secondo, perché è possibile sperimentare e migliorare i vari sistemi d'arma nelle condizioni reali della guerra... La Northon Grumman – le cui azioni sono salite del 30% in tre settimane – ha appena consegnato al Pentagono sei prototipi del suo Global Hawk (Falco globale – aereo senza pilota...), ha offerto all'aeronautica 40 bombardieri stealth B-2 Spirit a un prezzo stracciato... appena 1.166 miliardi (di lire) invece dei 4.700 miliardi (prezzo tondo). La Raytheon – le cui azioni sono salite del 40% in tre settimane – sta dal canto suo migliorando 600 missili che vengono subito testati nel poligono afgano... In Afghanistan sono poi arrivate per una serie di test “dal vivo”, anche le cannoniere volanti Ac-130. Sono state usate negli anni '70 nella guerra del Vietnam; negli anni '80, nelle operazioni “Furia urgente” a Grenada e “Giusta causa” a Panama; negli anni '90, nelle operazioni “Tempesta del deserto” in Iraq, “Ridare speranza” in Somalia, e “Forza determinata” in Bosnia. Inaugurano il nuovo secolo con l'operazione “Libertà duratura”...

Mi fermo qui (naturalmente per questioni di spazio) e perché questo uso della parola “Libertà”... scritta con la L maiuscola mi fa tornare indietro a pensare alla “libertà” di Emma Goldman.

La macchina della guerra è capace di “mangiarci” anche le parole!

Il desiderio dissidente è un bel titolo di un buon libro curato da Lea Melandri, libro certamente buono, anche se non l'ho ancora letto, perché Lea Melandri è un nome che è una garanzia. Da una lunga intervista concessa a Patrizia Lungonelli (durante la giornata-convegno svoltasi a Roma il 9 dicembre u.s. “Non in nostro nome: incubi di pace e deliri di guerra”) traggio (sempre per questioni di spazio) una sola domanda/risposta: (*)

Il consenso mondiale a questo conflitto scaturisce dall'adesione ad una matrice, quella americana, con precise connotazioni politiche ancorate ai rigidi parametri dell'economia liberista. Non trovi che il risultato di questa equazione sia la replica di modelli culturali e sociali che sostanzialmente e paradossalmente

avvicinano nord e sud del mondo, nel gioco della conquista, della sopraffazione, del dominio delle risorse, nel senso che non c'è una differenza tra i simboli del potere (gli aerei kamikaze e le torri gemelle distrutte), dato che sono immagini simili che si riflettono in un gioco speculare, quello dello scontro, della morte e della violenza maschile?

La specularità ha il portato storico della politica attuata dall'Occidente, e dagli Usa in particolar modo, rispetto al resto del mondo. È una politica non solo di conquista e di estensione degli interessi economici, ma anche d'imposizione di modelli di comportamento. L'ideale liberista, insieme alla democrazia e al riconoscimento dei diritti, ha viaggiato ambigualmente in un rapporto molto stretto col benessere, il privilegio economico e tutte le forme di potere e di sfruttamento

dell'uomo sull'uomo. Diritti e privilegi hanno attraversato insieme il sistema capitalistico e lo sviluppo dei mezzi tecnologici e di comunicazione hanno fatto sì che questo modello penetrasse profondamente anche nelle soggettività; si tratta di una presa che non riguarda solo il potere politico, economico e militare, ma è una specie di dittatura del modello.

La nuova forma di terrorismo anche se si appoggia sulla rabbia degli esclusi, ha una matrice che è molto legata ai modelli occidentali: i terroristi vengono da classi medie, hanno studiato, hanno comportamenti molto simili ai nostri, non sono un'ema-nazione della rabbia popolare. È importante capire quanto questi due mondi siano vicini; gli attentatori hanno vissuto a lungo in Occidente, ne hanno assimilato i comportamenti e hanno usato gli stessi strumenti tecnologici, aggiungendovi un elemento che ha reso ancora più sorprendente l'imprevisto: l'uso del proprio corpo come arma, attraverso la messa in scena di un suicidio-omicidio, dove un corpo dà la morte agli altri ed anche a se stesso. L'elemento inquietante è stato questo sacrificio, il diverso valore attribuito alla vita, in contrasto con la strategia degli occidentali che bombardano dall'alto, in una guerra senza perdite proprie. La similarità riguarda, da un lato un portato storico che corrisponde all'uniformità, alla mondializzazione dei comportamenti imposti dalle potenze egemoni dell'Occidente, dall'altro l'emergere di atteggiamenti arcaici nella relazione con l'altro. Tutto ciò è parso evidente nelle due comparse pubbliche di Bush da un lato e di Bin Laden dall'altro. Il linguaggio con cui si è espressa questa sfida aveva qualcosa che andava al di là delle ragioni storiche, politiche ed economiche di questo conflitto, perché parlava la lingua più arcaica del dominio, che è quella di "morte tua, vita mia", della "lotta tra il bene e il male", in cui le parti sono intercambiabili a seconda di come ci si pone.

Nello scontro tra principi supremi, salta il contesto storico-politico e lo sguardo delle donne ha molto da dire rispetto all'e-mergere di queste figure, è l'analisi profonda che ha la capacità di scrutare a fondo anche attraverso la memoria dei secoli, arrivando a scoprire quanto c'è di arcaico e di sepolto nella civiltà. Noi sappiamo benissimo che cosa sia la legge di sopravvivenza per cui il rapporto con l'altro si configura nei termini di cancellazione o assimilazione, le donne hanno in ciò una lunga esperienza, che è passata sul loro corpo e sulle loro vite. (LEA MELANDRI)

Per concludere:

“Non ho niente di piacevole da riferire, ma sono un’inguaribile ottimista. C’è una logica delle cose, una necessità ferrea della storia che verrà alla luce e trionferà anche se gli uomini e la loro ragione vengono meno al proprio compito”. (CLARA ZETKIN)

Che la primavera vi sia dolce...
e il desiderio sia dissidente.
Buon 8 marzo!

(* intervista in “Leggere Donna” genn-febb. 02)

WOMEN for WOMEN

donne contro i fondamentalismi

WOMEN for WOMEN è un sito web, gigantesco, “Foglione” a fisarmonica sempre agognato...

In italiano, semplicissimo entrarci www.wforw.it
facilissimo navigarci, interessantissimo e aggiornato.

Questo sito, ideato e prodotto dall'associazione **Testarda**, nasce da un progetto di ricerca su donne, diritti e fondamentalismi ed è ricco di materiale documentario sulla situazione delle donne nei diversi paesi del mondo, con uno spazio di dibattito.

Nei suoi “materiali” tratta di Italia, Algeria, Afganistan, Canada, Francia, Nigeria, Israele, Iran, ONU, USA, notizie dal mondo... Reti di donne, Dichiarazioni ed appelli dalle associazioni delle donne, materiali dal seminario internazionale “Donne che non vogliono tacere”...

Un assaggio?

Sotto Canada troviamo l'intervento di Sunera Thobani's alla Conferenza “Women's Resistance: From Victimization to Criminalization” Ottawa, October 1, 2001, tradotta in italiano da Paola Mosconi. Il titolo? “La politica degli Stati Uniti gronda sangue”...

Sotto “Immagini” troviamo foto dell'8 marzo in Algeria...

Indirizzi di altri siti utili offerti?

www.rawa.org

www.hawca.org/

<http://afghanwomensmission.org/index.php>

www.aiwusa.org

<http://www.geocities.com/famalgeriennes/>

www.iwn.org

www.feminist.org

www.ecn.org/reds/donne.html

www.pal-watc.org

www.whrnet.org

www.peacewomen.org

www.equalitynow.org

www.annuaire-au-feminin.tm.fr/

www.gn.apc.org/waf/

<http://cicg.free.fr>

<http://penelopes.org>

www.nodo50.org/mujeresred/

www.womennews.net/

www.women.it

www.donne.toscana.it

ecc. ecc. – Provare per credere!!!

GIORNALISTE PERSEGUITE : IL CORAGGIO DI DIRE

San San Nweh, birmana, è in prigione. Accusata, tra l'altro, di collusione con il Partito democratico per una nuova società, è stata condannata a dieci anni. Arrestata il 5 agosto 1994, la sua liberazione è prevista per il 2004... se ci arriverà viva! San San Nweh infatti è sottoposta a torture collettive inflitte a tutti i/le prigionieri: degli uomini irrompono nella sua cella poi, dopo averle infilato un sacco in testa, la conducono nella “sala degli interrogatori”. Non torture fisiche nel senso stretto del termine, ma interrogatori “violenti” a ripetizione, una vera tortura psicologica tale che molti pagano i guardiani per tentare di evitarli. La cellula è insalubre, molto bassa, finestre minuscole, niente WC. Le prigionieri dormono sopra una stuoia sul pavimento. Dalle 6 del mattino, le detenute sono obbligate a sedersi per terra, gambe incrociate, testa bassa. Vietato parlare, salvo una volta al giorno per ¼ d'ora. San San Nweh è molto malata. Soffre d'iper-tensione, a rischio d'infarto, una “mancanza di placchette nel sangue” le provoca emorragie incessanti, una infezione renale, reumatismi ecc. A parte un'aspirina al giorno, non riceve altri medicinali.

Carmen Gurruchaga nata nei paesi baschi spagnoli, ha debuttato come giornalista al quotidiano “Unidad de San Sebastian”, prima di entrare qualche anno più tardi nell'èquipe dell' edizione basca del giornale “El Mundo”. È lì che, per aver osato insorgere, diventa bersaglio dei terroristi dell' ETA. Minacciata di morte a più riprese, una bomba è esplosa il 22 dicembre '97 davanti alla sua casa, dove viveva sola con i suoi due bambini. Carmen Gurruchaga ha lasciato i paesi baschi e si è esiliata a Madrid, ma questo non le ha impedito di figurare ancora nella lista nera dell'ETA. Lavorando sempre per “El Mundo”, vive ormai giorno e notte “prigioniera” della protezione della polizia.

Christina Anyanwu nata in Nigeria, era redattrice capo del “Sunday Magazin”. Perseguitata per aver osato pubblicare la lista delle persone arrestate dopo un tentativo di colpo di stato, e di “fare del sensazionalismo su questo affare” è stata arrestata nel 1995, poi liberata, poi arrestata di nuovo, e poi liberata di nuovo il 16 giugno 1998.

La sua detenzione, almeno all'inizio, è stata un inferno: senza cibo, senza igiene: ha sofferto di malaria, tensione arteriosa, ulcera, tifo, problemi agli occhi... I suoi due bambini sono rifugiati in America. Quanto a suo marito: si è disinteressato della sua sorte...

Reporters sans frontières, di cui è presidente Laurence Deonna, sostiene e aiuta le giornaliste perseguitate:

Indirizzo per la Svizzera:

casella postale 48 – 1211 Ginevra 8

fax 022/ 328 33 89.

INFORMAZIONI

“Noi donne insieme per dire no al fondamentalismo, no al terrorismo, no ai bombardamenti. Pace e democrazia in Afghanistan”. Questo lo slogan del gruppo di donne che si sono recate a Islamabad lo scorso mese di novembre: l'europarlamentare Luisa Morgantini, le deputate italiane Elettra Deiana e Titti De Simone, Luana Zanella, Asma Jahngir avvocatessa della Commissione per i diritti umani del Pakistan oltre che incaricata speciale dell'ONU per le esecuzioni extragiudiziarie. Sahar Saba di Rawa (Revolutionary association of women of Afghanistan) e Laura Quagliolo delle Donne in Nero. “Siamo venute qui ha detto Luisa Morgantini, per vedere e per capire, per solidarietà con le donne afgane. La guerra deve finire. Non è il modo per combattere il terrorismo... È indispensabile la partecipazione ai negoziati per il futuro dell'Afghanistan delle donne, a partire da Rawa...

APPUNTAMENTI e altro

Sono ripresi con il 2002 i seminari organizzati dall' Associazione Dialogare-Incontri per il corso

“Pensare un mondo con le donne”

Appuntamenti (USI LUGANO centro civico)

sabato mattina ore 09-12.30

HANNAH ARENDT

23 marzo, relatrice Laura Boella

Fili da ricami e fili del pensiero

Concettualizzazione conclusiva di

Francesca Rigotti 13 aprile.

Evviva la pace!

Le scuole di Morbio, Castel S. Pietro, Vacallo, Chiasso e Balerna hanno raccolto l'invito di DANIELE NOVARA per una mostra, incontri, discussioni nell'ambito dei corsi di “educare alla pace” per allievi e genitori.

Siamo liete che finalmente Daniele Novara, i cui corsi in Italia abbiamo segnalato regolarmente, possa finalmente “lavorare” per la pace e la gestione dei conflitti, anche nelle nostre scuole. Quattro anni fa avevamo fornito al DIC tutte le informazioni relative a questa problematica... (libri, prospetti ecc.) e questo ci sembra un po' anche un nostro successo...

Il DIC ha ora comprato la mostra itinerante “Conflitti, litigi... e altre rotture” e la proporrà a tutte le sedi scolastiche cantonali (responsabile dir. De Giorgi, SME, Viganello).

Per ulteriori informazioni dei corsi di formazione, Animazione formativa, Consulenza pedagogica, Progettazione di servizi educativi e ricerca l'indirizzo è:

Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti (CPP),

Via Campagna 93, I-29100 Piacenza

tel/fax 0039 0523 49 85 94

www.cppp.it - e-mail info@cppp.it

Lezioni di ostetricia in Afghanistan

La Libera Università delle donne, il collegio delle ostetriche di Milano e Lodi, Crinali e il Coordinamento femminile dell'Anpi promuovono un progetto di aggiornamento per le levatrici tradizionali nell'area di Yakawlang in Afghanistan. L'idea è nata dall'incontro con Sima Samar attivista dell'associazione femminile afghana Shudada.

Per sostegno e informazioni:

www.linda.it - www.shuhada.org -
annmedr@tin.it

Europa oltre i confini. Europa dal basso

A dieci anni dall'inizio della guerra in Bosnia Erzegovina, per la pace, la convivenza, l'integrazione, torniamo a Sarajevo dal 4 al 7 aprile. info e iscrizioni e-mail icsuffroma@tin.it, Ics tel. 06 85355081

APPELLI e altro

Tout feu tout femme

è un bel film di Gaby Schaedler et Jacqueline Veuve (in cassetta video) su Marie Goegg-Pouchoulin (1826-1899) fondatrice della prima associazione femminile realmente internazionale che si battè per la pace e per i diritti delle donne, e Else Züblin-Spiller (1881-1948).

Il video si può ordinare alla

Fondation Gosteli, Altikofenstrasse 186,
3048 Worblaufen.

Su Marie Goegg è reperibile anche il libro di Alessandra Anteghini, *Parità Pace Libertà*, Name edizioni, Genova 1998.

e-mail info@name.it

Il 10 febbraio hanno avuto luogo due sit in per la pace e la Palestina, uno davanti all'ambasciata Usa a Roma e l'altro al Consolato USA a Napoli. A Roma erano presenti le Donne in nero, il Forum per la pace, il Forum donne Prc. A Napoli la manifestazione è stata promossa dalle Donne in nero, Assopace, Rete No global, Sinistra Giovanile, Prc. Un presidio contro l'apartheid nei territori occupati e per il boicottaggio delle merci israeliane ad opera dei/delle disubbidienti ha avuto luogo invece a Roma davanti al Centro commerciale di Cinecittà.

Le Donne in Nero, aderenti ad Action for Peace-Missioni civili in Palestina organizzano una nuova missione in Palestina/Israele. Partenza 3 marzo da Roma e Milano, ritorno 10 marzo.

Info tel. 06 69950217.

Heidi Hautala europarlamentare ha atteso cinque anni, dal 1996 al 2001, per avere informazioni sulle regole che governano l'export bellico dei paesi dell'UE e per sapere quali siano i criteri a cui devono attenersi le imprese belliche europee.

Il consiglio d'Europa si è degnato di rispondere alla sua interrogazione solo quando le regole... erano state cambiate... e non in meglio!

Adesso, in nome dell'armonizzazione europea sono state abolite le autorizzazioni minuziose e accompagnate da controlli e verifiche, e sono state sostituite da "un'unica autorizzazione globale del progetto" che rende molto più difficili non solo i controlli sulla destinazione finale delle armi, ma anche una semplice verifica della quantità di armi delle diverse nazioni immesse sul mercato mondiale...

Il Nepal cerca pace

Il 26.11.01 in Nepal è stato dichiarato lo stato d'emergenza. Da quel giorno più di 700 persone sono state uccise e due mila arrestate. Il governo ha imposto il coprifuoco e dato autorità di sparare a vista a chiunque non lo osservi. Questo, da un paese il cui primo Ministro ha ammesso che l'ingiustizia sociale, la povertà, l'analfabetismo, i licenziamenti e altri fattori sociali ed economici hanno contribuito a creare "la guerra del popolo". **Human Rights and Peace Campaign Nepal** ha proposto una petizione per porre fine allo stato di emergenza e salvaguardare i diritti fondamentali della popolazione nepalese.

PORTO ALEGRE

La dichiarazione dei movimenti sociali

PER LA PACE, CONTRO IL LIBERISMO

Il Forum sociale mondiale per definizione non produce documenti o dichiarazioni finali. Non è un congresso, non vuole cadere nella pessima abitudine di dividersi attorno a paragrafi e aggettivi, la sua pluralità è una caratteristica da salvaguardare come un bene prezioso... Molti materiali vengono però prodotti e scambiati.

Il documento dei documenti è, fin dallo scorso anno, quello detto “dei movimenti sociali”, scritto e firmato da reti, gruppi, associazioni e sindacati di ogni parte del mondo. Ci sembra quindi giusto proporne il testo (quasi) integralmente.

1. Di fronte al deterioramento nelle condizioni di vita dei popoli, noi, movimenti sociali del mondo intero, ci siamo incontrati in decine di migliaia nel secondo Forum sociale mondiale di Porto Alegre. Siamo qui a dispetto dei tentativi di spezzare la nostra solidarietà. Ci incontriamo di nuovo per continuare le nostre lotte contro il neoliberismo e la guerra, per confermare gli accordi dello scorso Forum e riaffermare che un altro mondo è possibile.
2. Siamo diversi: donne e uomini, adulti e giovani, popoli indigeni, contadini e urbani, lavoratori e disoccupati, senza casa, anziani, studenti, persone di ogni credo, colore, orientamento sessuale. L'espressione di questa diversità è la nostra forza e la base della nostra unità. Siamo un movimento di solidarietà globale, unito nella nostra determinazione di lottare contro la concentrazione della ricchezza, la proliferazione della povertà e delle ineguaglianze e la distruzione della nostra terra. Stiamo costruendo alternative, utilizzando modi creativi per promuoverle. Stiamo costruendo una ampia alleanza a partire dalle nostre lotte e dalla resistenza a un sistema che è fondato sul patriarcato, il razzismo e la violenza, che privilegia gli interessi del capitale sui bisogni e le aspirazioni dei popoli.
3. Questo sistema produce il dramma quotidiano di donne e bambini e anziani che muoiono di fame, dell'assenza di cure sanitarie e di malattie che potrebbero essere prevenibili. Interi famiglie sono obbligate a lasciare le loro case a causa delle guerre, dell'impatto del “mega-sviluppo”, della mancanza di terra e in presenza di disastri ambientali, disoccupazione, attacchi ai servizi pubblici e distruzione della solidarietà sociale. Nel Sud come nel Nord forti lotte e resistenze stanno nascendo per far valere la dignità vita.

L'11 settembre ha segnato una svolta drammatica. Dopo gli attacchi terroristici, che condanniamo assolutamente, così come condanniamo tutti gli attacchi sui civili in altre parti del mondo, il governo degli Stati Uniti e i suoi alleati hanno lanciato una massiccia operazione militare. In nome della “guerra al terrorismo” vengono attaccati in tutto il mondo i diritti civili e politici. Con la guerra contro l'Afghanistan, in cui sono stati usati anche metodi terroristici, e con le nuove che si preparano, ci troviamo di fronte a una guerra globale permanente, scatenata dal governo degli Usa e dai suoi alleati per stabilire il loro dominio. Questa guerra rivela l'altra faccia del neoliberismo, la più brutale e inaccettabile [...].

4. La situazione di guerra ha ulteriormente destabilizzato il Medio Oriente, fornendo il pretesto per un'ulteriore repressione del popolo palestinese. Di fronte all'occupazione brutale di Israele, un compito urgente del nostro movimento è quello di mobilitare la solidarietà per il popolo palestinese e la sua lotta per l'auto-determinazione. Questo è vitale per la sicurezza collettiva di tutti i popoli della regione.
5. Allo stesso tempo, anche nuovi eventi confermano l'urgenza delle nostre lotte. In Argentina la crisi finanziaria causata dal fallimento degli aggiustamenti strutturali del Fondo monetario internazionale e il debito crescente hanno fatto precipitare la crisi sociale e politica [...]
6. Il collasso della multinazionale Enron è un esempio della bancarotta dell'economia “del casinó” e della corruzione degli uomini d'affari e dei politici. I lavoratori sono rimasti senza impiego e senza pensioni. Nei paesi in via di sviluppo questa multinazionale impegnata in attività fraudolente i cui progetti hanno cacciato la popolazione dalle sue terre, aumentando smisuratamente i prezzi dell'elettricità e dell'acqua.
7. Il governo degli Stati Uniti, nel suo sforzo di proteggere gli interessi delle grandi imprese, ha abbandonato con arroganza i negoziati di Kyoto, il trattato sui missili antibalistici, la convenzione sulla biodiversità, la Conferenza dell'Onu sul razzismo e l'intolleranza e il confronto per ridurre la fornitura di

armi leggere, dimostrando ancora una volta che l'unilateralismo degli USA fa fallire i tentativi di trovare soluzioni multilaterali ai problemi globali.

8. A Genova il G8 ha completamente fallito nella sua pretesa di governo globale. Di fronte a una massiccia mobilitazione e resistenza gli Otto Grandi hanno risposto con la violenza e la repressione, denunciando come criminali coloro che avevano osato protestare. Ma non sono riusciti a intimidire il nostro movimento.
9. Tutto ciò avviene nel contesto di una recessione globale. Il modello economico neoliberista distrugge i diritti, le condizioni e i livelli di vita dei popoli [...] Questa recessione dimostra che le promesse neoliberiste di crescita e prosperità sono una menzogna.

Il movimento globale per la giustizia sociale e la solidarietà si trova di fronte a enormi sfide: la sua lotta per la pace e la sicurezza collettiva impone di misurarsi con la povertà, le discriminazioni, il dominio e con la creazione di una società sostenibile alternativa. I movimenti sociali condannano con forza la violenza e il militarismo quali strumenti di risoluzione dei conflitti; la promozione di guerre di bassa intensità e le operazioni militari del Plan Colombia come parte dell'iniziativa regionale andina, il piano Puebla Panamá, il commercio di armi e la crescita delle spese militari, gli embarghi economici contro i popoli e le nazioni, in particolare contro Cuba e Iraq, e la crescente repressione nei confronti di sindacalisti e attivisti. Noi sosteniamo le lotte dei sindacati e quelle dei lavoratori/trici, come strumento essenziale per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita [...] Rifiutiamo la schiavitù e lo sfruttamento dei bambini.

Sosteniamo le lotte dei lavoratori/trici e dei sindacati contro la flessibilità, l'esternalizzazione del lavoro e i licenziamenti, e chiediamo nuovi diritti internazionali per i lavoratori e le lavoratrici delle multinazionali e delle loro fornitrici, in particolare il diritto alla libertà sindacale e alla contrattazione collettiva.

10. Le politiche neoliberiste creano ulteriore miseria e insicurezza. Esse hanno aumentato in maniera impressionante il traffico e lo sfruttamento sessuale di donne e bambini, che condanniamo con forza. [...] Perciò noi chiediamo il diritto alla libertà di movimento, il diritto all'integrità fisica e a uno statuto legale per tutti e tutte i lavoratori e le lavoratrici migranti. Sosteniamo i diritti dei popoli indigeni e l'applicazione dell'art. 169 dell' Organizzazione internazionale del lavoro nel quadro delle leggi nazionali.
11. Il debito estero dei paesi del Sud è stato già pagato più volte. Il debito, illegittimo, ingiusto e fraudolento, funziona come uno strumento di dominio, toglie ai popoli i loro fondamentali diritti umani con il solo scopo di aumentare l'usura internazionale. Chiediamo la cancellazione incondizionata del debito e la riparazione dei debiti storici, sociali ed ecologici. [...]
12. Acqua, terra, cibo, foreste, semi, la cultura e le identità dei popoli sono beni comuni dell'umanità per le generazioni presenti e future. È essenziale conservare la biodiversità. I popoli hanno il diritto a un cibo sano e stabile, libero da organismi geneticamente modificati. La sovranità alimentare a livello nazionale, regionale e locale è un diritto umano fondamentale; in questo senso costituiscono richieste fondamentali la riforma agraria e l'accesso dei contadini alla terra.
13. Il vertice di Doha ha confermato l'illegittimità del Wto. La presunta "agenda per lo sviluppo" adottata, in realtà difende solo gli interessi delle multinazionali. Con il lancio di un nuovo round il Wto si sta avvicinando al suo obiettivo di trasformare ogni cosa in merce. Per noi, cibo, servizi pubblici, agricoltura, salute, istruzione e geni non sono in vendita [...].
14. Noi vogliamo rafforzare il nostro movimento attraverso azioni e mobilitazioni comuni per la giustizia sociale, per il rispetto dei diritti e delle libertà, per la qualità della vita, l'uguaglianza, la dignità e la pace:

Lottiamo

- **Per i diritti delle donne, la libertà dalla violenza, la povertà e lo sfruttamento;**
- **Contro la guerra e il militarismo, contro le basi e gli interventi militari stranieri, e la sistematica escalation di violenza, noi scegliamo di privilegiare il negoziato e la soluzione non violenta dei conflitti;**
- Per una Unione Europea democratica e sociale, basata sui bisogni di lavoratori, lavoratrici, popoli europei, sulla necessità della collaborazione e della solidarietà con i popoli dell'est e del sud;
- Per i diritti dei giovani, l'accesso all'istruzione pubblica, gratuita e socialmente autonoma e l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

Per gli anni a venire sono previste le seguenti mobilitazioni collettive:

2002

8 marzo, giornata internazionale della donna
17 aprile, giornata internazionale delle lotte contadine
1 maggio, giornata internazionale dei lavoratori e delle lavoratrici
12 ottobre, il grido degli esclusi
16 ottobre, giornata internazionale dell'alimentazione

Altre mobilitazioni globali avranno luogo:

15-16 marzo, Barcellona, Vertice dell'Unione Europea
18-22 marzo, Monterrey (Messico), conferenza Onu sul finanziamento e lo sviluppo
17-18 maggio, Madrid, vertice di America latina, Caribe, Europa
31 maggio, giornata internazionale di azione contro il militarismo e per la pace
12 giugno, Roma, vertice mondiale dell'alimentazione
22-23 giugno, Siviglia, vertice UE,
in luglio, Toronto e Calgary (Canada), vertice G8
22 luglio, Stati Uniti, campagna contro la Coca-Cola
in settembre, Johannesburg (Sud Africa) Rio + 10, vertice mondiale sull'ambiente
in ottobre, a Quito (Ecuador), Forum sociale continentale "Una nuova integrazione è possibile", e forum sociali continentali e regionali in altri continenti
in novembre, a Cuba, Secondo incontro emisferico contro l'Alca (Accordo di libero commercio delle Americhe)
in dicembre, a Copenhagen (Danimarca) vertice UE

2003

in aprile, Buenos Aires (Argentina) vertice Alca
in giugno, Salonicco (Grecia) vertice UE

Wto-Omc, Fmi e Banca mondiale

si incontreranno da qualche parte, qualche giorno.

E il movimento sarà in movimento.

(estratto da "Carta", n. 6 –14-20 febbraio 2002)